



---

# R E P O R T

---

## OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII

**Maggio 2011**

### **Notizie dai Progetti**

- ▶ Colombia
- ▶ Palestina e Israele
- ▶ Albania

### **Altre notizie e comunicazioni**

- ▶ Campo di condivisione a Patrasso (Grecia): 20-29 Agosto 2011
- ▶ Sostieni l'Operazione Colomba: ora anche ONLINE!!!

# Colombia

---

## Situazione generale

---

In quest'ultimo mese le richieste di accompagnamento ai volontari di Operazione Colomba si sono concentrate nell'area di Cordoba dove le famiglie appartenenti alla Comunità di Pace, ma non solo, sono state minacciate da alcuni paramilitari affinché lasciassero i territori dove vivono.

La minaccia di possibili massacri, come già sono avvenuti nel passato, è stata sufficiente a creare un'ondata di panico e di insicurezza tra le famiglie che hanno, quindi, richiesto la presenza internazionale nell'area.

Per intendere meglio le ragioni di tanta violenza bisogna ricordare che il dipartimento di Cordoba è tra i più ricchi della Colombia per la presenza di miniere di carbone, oro, nichel, ferro, nonché per le risorse idriche. Molte veredas (fattorie), tra cui alcune anche della Comunità di Pace, si trovano in un'area interessata sia dall'estrazione mineraria, che dall'ampliamento del Parco Nudo Paramillo e dalla costruzione della diga Urra II, la seconda dell'area.

Per capire la complessità e l'intreccio degli interessi economici dello Stato, del narcotraffico e della politica nella regione, proponiamo di seguito la sintesi di un documento redatto dal CDCA (Centro Documentazione Conflitti Ambientali - [www.cdca.it](http://www.cdca.it)).

Inoltre, per un approfondimento maggiore sul tema, vi rimandiamo al seguente link del sito del CDCA: <http://www.cdca.it/spip.php?article49>.

### LA DIGA URRA: STORIA, INTERESSI E SFOLLAMENTO

Il mega progetto della diga Urra, sul fiume Sinu, iniziò nel 1977 con i primi studi sul campo per la sua costruzione. Il progetto originale prevedeva la costruzione di due dighe: Urra I e Urra II. Nella conca alta del Sinu, la diga Urra II avrebbe inondato quasi completamente il territorio degli indigeni embera e gran parte del Parco Nazionale Paramillo; mentre più a valle la diga Urra I sarebbe servita come invaso supplementare. Inizialmente il progetto doveva essere finanziato dalla Banca Mondiale, ma le ampie proteste mosse da associazioni ambientaliste e dalla società civile indussero la Banca Mondiale a ritirare l'appoggio e a fermare il progetto. Nel 1992, a seguito di un periodo di crisi energetica in Colombia, la classe politica di Cordoba esercitò un'ampia pressione affinché si tornasse al progetto Urra. Memore delle difficoltà incontrate col vecchio progetto, propose però la costruzione di un solo invaso: Urra I. Per tale ragione si costituì l'impresa URRA. La discussione sul progetto iniziò quindi nel 1977, ma solo nel 1993 venne approvato ed ebbe inizio la costruzione

della diga, con un costo di 850 milioni di dollari. Negli anni 1994-1995, per fronteggiare i catastrofici effetti della diga Urrea, le comunità presentarono un piano di “Etnosviluppo”, che includeva progetti su salute, educazione, organizzazione, cultura, genere ed economia comunitaria. Nel 1996 la popolazione che si opponeva alla costruzione della diga, occupò l’ambasciata svedese, paese membro dell’impresa Urrea. Si svolsero due udienze pubbliche ambientali, cinque fori nazionali, alcune conferenze nelle università e nelle scuole, vennero inviati comunicati stampa. Per chiedere la tutela della popolazione residente venne presentato davanti alla Corte Costituzionale un ricorso, che sarà accolto nel 1998.

Nello stesso anno venne assassinato Alonso Domicó Jarupia, leader spirituale del popolo embera. Questo episodio diede inizio a una catena di omicidi di indigeni embera, accusati dai paramilitari di essere complici delle FARC. Per protestare contro l’ondata di violenza, gli embera occuparono l’ambasciata spagnola. Il 24 aprile 1999 venne ucciso Lucindo Domicó Cabrera, leader indigeno embera e portavoce delle comunità sulla questione della diga. L’impresa Urrea, obbligata dalla Corte Costituzionale, realizzò nel 1999 la Consulta Previa per il riempimento della diga.

La consultazione con la popolazione locale avvenne tra enormi difficoltà, a 30 chilometri di distanza dalla zona interessata, mentre i gruppi paramilitari lavoravano per isolare e mettere a tacere i rappresentanti dei villaggi. La consulta si risolse quindi in una pura formalità, mentre l’impresa e il Ministero dell’Ambiente finirono col concordare, nonostante l’opposizione della popolazione intervenuta alla consulta, il riempimento dell’invaso di 417 ettari della Riserva Indigena Embera-Katio e lo sfollamento di centinaia di indigeni e contadini.

Nel giugno del 2001 venne sequestrato e poi ucciso il leader indigeno Penia Kimy, uno dei più importanti leader nella lotta contro Urrea (nel gennaio del 2007 l’italo-colombiano Salvatore Mancuso, uno dei principali capi del paramilitarismo a Cordoba, ammetterà che furono proprio i suoi uomini ad assassinare Kimy Penia).

Nell’agosto del 2007 il Ministro per le Miniere e l’Energia, sebbene il governo colombiano nel 1995 avesse accantonato l’idea della costruzione della diga Urrea II, lancia la proposta di riprendere il progetto, affermando che ciò rappresenta l’unica soluzione alla problematica delle inondazioni nella regione. Per gli indigeni e per il governatore di Cordoba tale decisione rappresenta, invece, l’ennesimo attentato contro l’ambiente e le popolazioni.

Le dimensioni previste per Urrea II sono di ben cinque volte superiori alle dimensioni di Urrea I.

Il 26 luglio 2008, a Santa Cruz de Lorica (Cordoba), viene diffusa la Dichiarazione Pubblica dei Popoli latinoamericani colpiti dagli impatti generati dalla costruzione e dal funzionamento delle dighe necessarie allo sviluppo del piano idroelettrico dell’Alto Sinu; il 14 marzo del 2009 nel XII giorno di Azione internazionale contro le dighe, la Rete di lotta contro le dighe più importante dell’America Latina chiede ai governi della regione di sospendere i progetti idroelettrici e di

rifornimento dell'acqua che comportano gravi impatti ambientali e sociali.

Nel maggio del 2009 centinaia di contadini dell'Associazione di produttori per lo sviluppo comunitario della Ciénaga Grande del Basso Sinu (Asprocig) manifestano pacificamente per denunciare la situazione in cui sono costrette a vivere 75 famiglie vittime di intimidazioni continue da parte di proprietari locali affinché abbandonino le loro terre. Nonostante tutti i comunicati, le proteste e le dichiarazioni da parte di indigeni, contadini, pescatori e associazioni in difesa dei diritti umani, il progetto Urra II però non si ferma.

Il 12 maggio 2009 il Ministro delle Miniere e delle Energie, Hernán Martínez, convoca un nuovo incontro a Monteria (Cordoba) per presentare il progetto idroelettrico Rio Sinu o Urra II. In quest'occasione dichiara che il bacino d'acqua necessario non sarebbe di 72.000 ettari, ma di 53.000 e insiste sulla necessità del progetto, previsto per il 2011, non tanto per la produzione di energia, ma piuttosto per il controllo delle inondazioni del Rio Sinu.

Il 22 maggio 2009 vengono sfollati dei contadini per la costruzione della nuova centrale idroelettrica Urrà II. La costruzione della seconda diga da parte della società Urrà ha, quindi, danneggiato ulteriormente le coltivazioni e la vita delle popolazioni indigene Embera Katio, come quella dei pescatori e dei contadini della zona.

La costruzione ha visto, infatti, l'inondazione di migliaia di ettari, la deviazione dei corsi d'acqua e, quindi, lo stravolgimento del ciclo idrico della regione. Come fa notare uno studio del Censat (2001), il progetto è stato realizzato causando una serie di gravi impatti sociali e ambientali, nonostante la diga sia in grado di produrre solo il 3% (340MW) di tutta l'energia prodotta in Colombia (9.800 MW). Secondo i mezzi di comunicazione "è così che Urra si contende il primato per l'inutilità con la diga Balbina in Brasile."

---

## Condivisione e volontari

---

Con la partenza di Emanuele, che ringraziamo per la sua condivisione, e l'arrivo di Alessandra, i volontari seguono accompagnando la Comunità di Pace in un momento intenso e intriso di minacce. Come detto, l'area di Cordoba continua a essere teatro di violenze a causa degli enormi interessi in gioco.

Per dare ancora più incisività a questo documento del CDCA, abbiamo raccolto la testimonianza di un membro della Comunità di Pace che ha vissuto il precedente sfollamento, per la costruzione della diga Urra I.

Vi invitiamo a leggere il suo racconto pubblicato sul sito dell'Operazione Colomba al seguente link:

[http://www.operazionecolomba.com/index.php?option=com\\_content&task=view&id=997&Itemid=1](http://www.operazionecolomba.com/index.php?option=com_content&task=view&id=997&Itemid=1)

*[Ritorna all'indice]*

# Palestina/Israele

---

## Situazione e azioni

---

Il mese di Maggio, come ogni primavera che si rispetti, è stato caratterizzato dalla faticosa raccolta del grano nelle valli che circondano sia il villaggio di At-Tuwani che l'avamposto israeliano di Havat Ma'on. Nonostante la presenza costante dei coloni nelle valli, la raccolta è stata condotta con successo, senza nessun incidente. E' importante anche sottolineare il ruolo dell'esercito israeliano nell'arginare possibili tentativi di intromissione da parte dei coloni dell'avamposto.

Durante i 22 giorni effettivi di scuola, la scorta militare per bambini si è sempre presentata. Per quanto riguarda la mattina, quindi il tragitto da casa a scuola, la puntualità della scorta ha fatto sì che i bambini non siano mai arrivati tardi per l'inizio delle lezioni. I soldati hanno aspettato quasi sempre i bambini all'inizio del percorso, solo la metà delle volte però hanno effettivamente camminato con loro.

Durante il pomeriggio, sulla via del ritorno, si registrano due episodi dove i bambini hanno dovuto aspettare l'arrivo dei militari, cumulando un ritardo complessivo di circa quattro ore nell'arco di tutto il mese. I soldati hanno quasi sempre camminato accanto ai bambini, non sempre completando il tragitto per intero.

Durante i vari percorsi di andata e ritorno, i coloni si sono affiancati ai bambini in più di una occasione urlandogli contro, minacciandoli e deridendoli. Solo in un'occasione, mercoledì 3 maggio, un colono è corso dietro a dei bambini con un cane, fortunatamente non riuscendo ad avvicinarsi. In questa occasione i bambini, usciti molto presto da scuola, avevano deciso da soli di percorrere il sentiero più lungo per tornare a casa, passando dalle valli più esposte all'avamposto.

Durante la mattinata del 12 maggio, alcuni abitanti di At-Tuwani hanno trovato nella valle di Humra, adiacente al villaggio, ben sette alberi di ulivo completamente distrutti ed altri tre seriamente danneggiati. Questo incidente fa capo ad altri episodi di danneggiamento di proprietà.

Durante questo mese i palestinesi del villaggio hanno riferito che quasi sempre, al mattino presto, i coloni hanno condotto le loro greggi al pascolo nei campi coltivati.

Considerata la stagione molto secca e la quasi assenza di piogge durante l'inverno, la crescita quest'anno è stata abbastanza scarsa.

Proprio per questo motivo il pascolo di greggi in area coltivata ha complicato ancora di più la situazione, non permettendo ai legittimi proprietari di quelle terre di usufruire anche di quel poco di grano che c'era.

Verso la mezzanotte del 15 maggio circa sette coloni mascherati provenienti dell'avamposto di Havat Ma'on hanno invaso il vicino villaggio di Tuba. I coloni hanno bersagliato in particolare la famiglia Ali-Awad, danneggiando cisterne d'acqua, tende per lo stoccaggio del materiale e per la conservazione del cibo, ferendo e rubando diverse pecore. Gli abitanti riferiscono di aver chiamato immediatamente la polizia israeliana, che però si è rifiutata di intervenire asserendo di non aver capito bene la situazione perché nessuno dei palestinesi presenti parlava correttamente l'ebraico. Due soldati dell'esercito israeliano si sono presentati la mattina dopo, nessuno dei due parlava arabo. La famiglia Ali-Awad molto recentemente era stata vittima di una feroce aggressione. Il 21 marzo infatti un colono mascherato aveva pugnalato al petto Mahmoud Ibrahim Ali-Awad, un giovane della famiglia, incidente costato quasi la vita al ragazzo.

Lunedì 23 maggio, l'intelligence israeliana è entrata ad At-Tuwani, scortata da circa una quindicina di soldati. Nell'operazione i militari israeliani hanno invaso la casa di un leader locale, hanno chiesto che gli abitanti cessassero le loro resistenza nonviolenta, minacciando ritorsioni qualora i palestinesi avessero persistito nel far valere i propri diritti sulle terre.

Con le armi spianate e pronte a sparare hanno ispezionato le stanze e dintorni. Contemporaneamente quattro uomini in abiti civili, ma con equipaggiamento militare e fucili d'assalto, hanno sistematicamente avvicinato uomini adulti per interrogarli. I quattro, successivamente identificati come agenti dei servizi segreti, hanno chiesto indirizzi, numeri di telefono, luoghi di lavoro e diversi dettagli personali.

Né soldati né ufficiali dei servizi segreti hanno dato alcuna spiegazione riguardo l'operazione militare. Gli agenti hanno anche chiesto che gli internazionali si astenessero dal fare qualunque fotografia degli eventi, senza mostrare alcun mandato o documento d'identificazione.

L'intelligence ha anche minacciato di chiamare la polizia locale per far arrestare gli internazionali. Minacce così mirate alla persona sono un campanello d'allarme che i palestinesi e gli internazionali non possono ignorare.

Accade spesso qualcosa che ci fa ricordare quanto la nostra presenza qui sia appesa ad un filo.

Da tempo i leader dei vari comitati di resistenza popolare nonviolenta in Palestina sono bersaglio di intimidazioni e minacce da parte dell'esercito israeliano, ma anche da parte della stessa autorità palestinese.

La strada della nonviolenza fa paura perché non ha bandiere. E dove non ci sono bandiere, non ci sono stati, né governi, né politici, ma solo persone.

Le persone che rifiutano, (r)esistono e fanno paura.

*[Ritorna all'Indice]*

# Albania

---

## Situazione attuale

---

L'8 maggio si sono svolte in l'Albania le elezioni amministrative. L'asse politico si è spostato verso sinistra (attualmente a capo del governo c'è Berisha schierato a destra) e il partito del premier democratico è in netto calo. Tirana, la capitale, non ha ancora un sindaco certo. Sembra abbia vinto il democratico Basha (il cui avversario è il sindaco uscente del Partito Socialista Edi Rama) ma non è ancora certo. A Scutari ha vinto il Partito Democratico, ma è un risultato abbastanza scontato.

---

## Condivisione e lavoro

---

Nel mese di maggio abbiamo conosciuto altre due famiglie: una che ha emesso vendetta e l'altra sotto vendetta. Sono incontri preziosi: conosciamo e ci facciamo conoscere. All'inizio è difficile perché le famiglie non hanno molta fiducia in noi (non sapendo chi siamo) e quindi chiedono molta assistenza.

Abbiamo iniziato più assiduamente ad accompagnare in carcere i parenti di chi è detenuto perché ha ucciso per vendetta di sangue. Scopriamo che l'accompagnamento in un posto così doloroso è una chiave per ottenere stima e approfondire il rapporto con la famiglia.

Prosegue l'attività teatrale proposta ai bimbi e agli adolescenti sotto vendetta. Vediamo che fra loro sono sempre più uniti e che partecipano volentieri. Per loro non è facile mettersi in gioco improvvisandosi attori ma scoprono che può anche essere divertente e costruttivo.

Con Tatiana, la "nuova" Casco Bianco, stiamo iniziando il monitoraggio delle famiglie sotto vendetta. Le famiglie che conosciamo sono tante ed è difficile seguirle tutte in modo costante. In questo periodo stiamo cercando di rivisitarle tutte e approfondire il rapporto.

Siamo state una settimana a Tropoja. È stata una bella sfida: due donne sole "a passeggio" per le montagne. È stata un'ottima occasione per incontrare le famiglie conosciute. Abbiamo anche cercato una casa per quest'estate quando staremo là circa un mese. È stata una settimana proficua anche perché abbiamo avuto l'opportunità di incontrare i due Bajraktar con cui collaboriamo che ci hanno dato consigli preziosi per il nostro lavoro con le famiglie in vendetta.

Stiamo inoltre preparando la seconda manifestazione silenziosa. La stiamo organizzando insieme agli Ambasciatori di Pace. Sarà l'8 giugno.

## Volontari

---

Nel mese di maggio abbiamo salutato tra le lacrime Valentina. Speriamo sia un arrivederci...

È tornato in Italia anche Marco dopo un mese di permanenza nel Paese delle Aquile.

Per compensare le perdite e per non lasciare sola Laura, sono arrivati Fitim dal Kosovo e Miriam dall'Italia.

Tatiana, Casco Bianco, si divide tra Colomba e casa famiglia.

Ci ha fatto una visita veloce anche Johannes, ex Casco Bianco dell'Operazione Colomba in Palestina.

Ricordiamo e ringraziamo come sempre Kristina, Francesca, Elona, Emilijan, Dario e Donika che ci accompagnano nelle famiglie e che fanno condivisione con noi.

Ringraziamo don Antonio Giovannini che ci ha fatto da "body guard" a Tropoja. Ringraziamo anche Simone, nostro guru, che ci accompagna nelle famiglie con cui stiamo iniziando un percorso di riconciliazione.

*[Ritorna all'indice]*



# Altre notizie e comunicazioni

---

## Campo di condivisione a Patrasso (Grecia): 20-29 Agosto 2011

---

Proseguendo il cammino iniziato nel 2009 con la lotta per un "decreto solidarietà" anziché un "decreto sicurezza", proseguito nella presenza a Castel Volturno (dall'estate del 2009 a fine 2010) e nei viaggi conoscitivi delle zone rurali del Sud Italia, aree di sfruttamento della manodopera irregolare straniera (Rosarno, Cassibile, San Nicola Varco), e infine nella creazione della rassegna stampa online sull'immigrazione ([www.migromigra.info](http://www.migromigra.info)), come Comunità Papa Giovanni XXIII proponiamo ora un Campo di Condivisione a Patrasso (Grecia).

Il "Servizio Immigrazione" della Comunità e alcuni membri di Operazione Colomba, dopo due viaggi esplorativi a Patrasso e l'incontro con tanti migranti (minori ed adulti in fuga dalle guerre e dalle persecuzioni), provocati dalla grande povertà, stato di abbandono e solitudine in cui sono lasciati, hanno scelto, con la Comunità intera, di vivere un Campo di Condivisione assieme a loro.

Saremo a Patrasso dal 20 al 29 Agosto 2011, per vivere con i profughi ed i rifugiati momenti di conoscenza, formazione e festa.

Per poter organizzare le prenotazioni dei traghetti, chiediamo le iscrizioni entro e non oltre il 31 giugno 2011 con il versamento di una caparra di 100€ (poco meno della metà dell'intero costo).

Per info e adesioni:

Giuseppe Piacenza cell. 348.0597386

Jonatha Ricci cell. 347.2190653

*[Ritorna all'indice]*

---

## Sostieni l'Operazione Colomba: ora anche ONLINE !!!

---

Cara amica, caro amico,

sono Antonio De Filippis, il responsabile dell'Operazione Colomba, il Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII.

In questo momento abbiamo circa una quindicina di volontari impegnati in zone di conflitto, di cui 6 di lungo periodo (referenti in loco per 2 anni circa) e una decina con disponibilità più brevi (che si avvicendano continuamente).

Sono distribuiti nelle nostre attuali 3 "presenze attive".

Inoltre, ovviamente, c'è la segreteria a Rimini, sempre impegnata su mille fronti: supporto ai suddetti progetti, formazione dei volontari, partecipazione ad incontri pubblici e corsi di educazione

alla pace nelle scuole, azioni più Politiche (come quella per l'istituzione di un Corpo Civile di Pace italiano), promozione di campagne di sensibilizzazione, divulgazione delle attività dell'Operazione Colomba, raccolta fondi...

Per fare tutto ciò (e non solo), siamo decisamente sotto organico (4 persone a Rimini, più 2 decentrate), ma le risorse, soprattutto quelle economiche, non ci permettono di fare altrimenti.

Ci sono due modalità per sostenere economicamente l'Operazione Colomba:

- Con una donazione classica, che ora puoi anche fare direttamente ONLINE!!!
- Aderendo alla campagna denominata "Tutti per uno".

Per maggiori informazioni clicca qui: [www.operazionecolomba.com/index.php?option=com\\_content&task=view&id=861&Itemid=176](http://www.operazionecolomba.com/index.php?option=com_content&task=view&id=861&Itemid=176)

Nel ringraziarti ancora per quanto hai fatto e fai per sostenere le nostre attività, non posso esimermi dal rinnovarti l'invito a proseguire: noi ce la mettiamo tutta, ma non basta...

Un saluto di Pace

Antonio De Filippis

*[Ritorna all'indice]*

### **PER CONTATTI E INFORMAZIONI**

E-mail [operazione.colomba@apg23.org](mailto:operazione.colomba@apg23.org)

Tel/Fax +39.0541.29005

Web [www.operazionecolomba.it](http://www.operazionecolomba.it)